Lunedì 3 Settembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 210
Direzione e Amministrazione: Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

L'ULTIMA GIORNATA DEL CONGRESSO EUCARISTICO

L'imponenza della Processione

La seduta plenaria a S. Pietro Martire e un discorso dell'Arcivescovo

Ci sembra meritevole di un cenno la seduta plenaria tenuta sabato sera, alle 8, nella Chiesa di San Pietro Martire.

Mons. Vicario generale legge il seguente telegramma del Papa:

« Augusto Pontefice compiaciutosi felice inaugurazione Congresso Eucaristico, rinnova Eminentissimo Cardinale Bisleti, Arcivescovo, Vescovi, Clero e popolo apostolica benedizione »

La lettura del telegramma (scrive « il Friuli »: non abbiamo assistito alla seduta) è accolta da un subisso di applausi; una vivissima animazione pervade gli astanti che gridano ripetutamente: Viva il Papa! »

Una clamorosa dimostrazione patriottica provocò l'entrata del vescovo di Parenzo, Pola, mons. Pederzolli: « entra acclamato, e rivolge un saluto a nome della sua illustre diocesi, che è fiera di essere ricongiunta alla madre Patria. Entusiastica acclamazione ed evviva Pola, evviva l'Istria si ripetono con insistenza. Il venerando prelato si sente commosso per le ovazioni che gli vengono improvvisate nelle quali sente un fremito di patriottismo non solo, ma anche una slancio di fede generosa... »

***

Prima che la seduta sia tolta, l'Arcivescovo mons. Rossi tiene un breve discorso richiamando all'attenzione dei congressisti la splendida accoglienza che i cittadini tributarono mercoledì al Legato pontificio; era l'anima cattolica di Udine che vibrava quella sera: era la nostra anima, cittadini, francamente, schiettamente cattolica. Voi avete risposto a chi disse con incoscienza, che Udine è anticlericale. Chi ha osato a dir ciò ha mentito: questa mia diletta Udine è religiosa, e Udine si dimostrerà tale come ieri, come oggi, così domani. Non faccio della polemica: devo schiettamente rilevare un fatto positivo ed innegabile, ad onore e vanto della cittadinanza, alla quale rivolgo un ringraziamento sentito e commosso ». E continua nei ringraziamenti.

Più innanzi, prendendo lo spunto della parole del Pontefice: *Venite adoremus;* l'Arcivescovo soggiunge:

«Venite adoriamo: Sì, noi siamo raccolti per adorare Nostro Signore Gesù Cristo. Certe trepidazioni superflue sulle nostre manifestazioni non hanno ragioni di esistere. Noi veniamo solo perchè vogliamo adorare Nostro Signore: questo è il nostro chiaro ed esplicito programma: questo compito ci incombe.

Ed ancora:

Il Comitato vi ha invitati a cantare gli inni palpitanti della liturgia e a rinunciare all'inno dettato con intelletto d'amore dal nostro Mons. prof. Ellero. Domani voi non lo potete cantare quest'inno che ha risuonato in tutti i congressi sulle sperdute vette dei monti, sui piani fecondi, nei piccoli e nei grossi centri. Ma non per questo resterà muto il nostro labbro. Canteremo l'inno di Maria, il Magnificat, così sublime, così elevati, così poetico...

«Canteremo il cantico soave di Zaccaria: « Benedetto il Signore Iddio, perchè ha visitato il suo popolo fedele ». E diremo anche: « Illuminare iis qui in tenebris et in umbra mortis sedent; illumina o Signore chi giace nelle tenebre dell'errore e della morte che Gesù luce del mondo illumini chi giac nelle tenebre ».

« Sono ancora intorno a noi quelli che brancicano nella notte oscura dell'errore e che se fossero illuminati non contestereb bero la nostr amanifestazione piena, completa, intesa come la nostra libertà lo richiede e lo esige.

« Ed ecco perchè costor ovanno cincischiando per vedere se possono trovare certe ombre e veder certi fantasmi...

« O Gesù, brilla colla tua luce, colla tua verità. Trascina e conquista anche questi cuori. E' questo che noi vogliamo domani.

Alle quali parole « il Friuli » dà risalto con le brevi righe seguenti:

« Il travolgente discorso ha destato un fremito di intensa commozione. Tutti i friulani si son osentiti stretti, congiunti col loro Padre e Pastore nella legittima rivendicazione dei propri diritti di credenti e di cristiani ».

La vigilia

Sabato nel tardo pomeriggio la città è andata animandosi più di quanto non lo sia stata nei primi giorni del congresso.

Il temporale scatenatosi con tanta furia nella mattina in tutta la provincia, e specialmente sulla città e dintorni, fu diga che rattiene per un po' la fiumana, e poi la lascia defluire con maggior impeto. E la sera, quando si accesero le mille e mille luci davanti alle chiese, e dal colle del castello cominciò a saettare il potente faro tingendo il cielo di madreperla, tutte le vie del centro apparvero un immenso brulicare fantastico di gente. La maggior parte venuta dalla provincia con gli ultimi treni o con carri e carrette od anche a piedi. Gruppi di donne che si trascinavano bambini con il fagottino delle provviste ravvolto nel fazzoletto, comitive, drappelli di uomini e donne di ogni età, che muovevano verso le chiese aperte...

La città, pareva divisa in due mondi: il «cittadino» che, pur in mezzo a tanto trambusto, non rinunciava affatto alle sue normali abitudini e occupazioni; «il forestiero» che vagava come trasognato da una chiesa all' altra, dalla basilica delle Grazie imponente nella policromia delle luci, alla chiesa di S. Giacomo, gioiello di candore— al Duomo sulla cui facciata archi ed ogive erano segnati da linee luminose che ne facevano risaltare la artistica armonia.

Al Contarena nella notte chiara e tepida la piccola ma distinta orchestra lanciava nell'aria tranquilla dolci ed affascinanti melodie; mentre fra i tavolini all'aperto affollati correvano camerieri; crocchi di persone parlavano di Grecia o di Corfù e passavano sorridenti con l' occhio procace giovani leggiadre...

In Duomo nella vastità sonora delle cinque navate e dè grandioso coro, la musica commentava con la maestosità dei suoni la devozione dei fedeli. In S. Giacomo una calca impossibile, incredibile, chesi pigiava alle porte spalancate della chiesa che si espandeva sulla piazza, magnifica nella sua eleganza multiforme nello sfarzo di luce diffusa dalle mille e mille lampadine della chiesa e dei negozii facentesi la reclame con le ricche mostre.

Poi mano a mano, il «mondo cittadino» si ritirò, scomparve; il campo rimase interamente ai pellegrini, il cui numero di ora in ora andava ingrossando.

Durante l' intera notte , infatti, comitive di gente affluirono in città, da tutte le parti, anche da cinquanta e sessanta chilometri, percorsi a piedi, per voto per penitenza...

Alle 23 si chiusero i battenti della basilica delle Grazie ed i pellegrini che vi si trovavano, si rifugiarono nella placida distesa delle zolle erbose di piazza Umberto I e sulle gradinate del R. Ginnasio Liceo. Sulle zolle erbose erano state erette baracche ove con una lira si poteva dissetarsi: birra o vino in quantità misurata; con mezza lira invece mordere in succoso spicchio di anguria, mangiando lavando... e lavandosi il viso.

Oh! le angurie vendute sabato notte e ieri! Migliaia e migliaia: vagoni, treni interi di angurie!... Le buccie furono raccolte a carri, nelle due piazze Umberto I e Mercatonuovo e nelle vie adiacenti.

La messa di mezzanotte

Alla mezzanotte, come fissava il programma, nella chiesa di S. Giacomo, il vescovo di Pistoia, celebrò la messa assistito dal nostro arcivescovo, da mons. Quargassi e dal altri prelati.

Tutte due le chiese, vale a dire la cappella laterale dedicata ai defunti, erano gremitissime così da non potervi entrare e neanche uscire, se non a grande stento; e gremita erano la piazzetta in rialzo prospiciente l'ampia strada e buona parte della pazza del Mercato fra mille lampadine e gli sprazzi di luce che di quando in quando mandavano i riflettori dal castello davano un aspetto fantastico alla scena, incorniciata splendidamente dalle case guernite di damaschi e bandierine.

Sulla piazza, decine di baracche illuminate da paloncini policromi, fruttivendoli improvvisati e anche qui venditori di angurie. Anche la chiesa di San Pietro Martire era aperta ai giovani, alcuni pregavano ginocchioni sugli altari, altri si appisolivano sui banchi, nell'attesa dell'alba.

Terminata la messa a San Giacomo, l'arcivescovo cominciò a somministrare la comunione.

Giovani cattolici, dovettero fare un cordone, alacciando e mani a catena, per tenere ordinata la turba dai comunicandi. E questi erano tanti e tanti, che al Presule dovette unirsi, nell'impartire il Sacramento, anche mons. Quargnassi, e fu dovuta regolare l'uscita dei comunicati dalla parte della sacrestia. Un flusso e riflusso continuo, durato qualche ora, mentre un coro di giovinette accompagnato dall'organo alzava preghiere e cantava laudi armoniosamente.

Si dorme nelle chiese

Fuori, davanti alla chiesa tutta folgorante di luce, la gente si infittiva in paziente attesa, per aspettare il turno di entrata. Ai quattro lati della piazza lungo i portici, nell'ombra dicreta delle colonne, gruppi di donne dormivano, o accovacciate e con i bimbi accanto pregavano a bassa voce.

***

In Duomo, spenta l'illuminazione di gala, la gente raccoltavi pregava sommessamente.

Sui banchi molte donne dormivano, le gonne rimboccate sul volto per nascondere agli occhi qualche lampada noiosa. Altre si erano appisolate dietro le porte e in fondo alle due piccole navate laterali, dovunque c'era qualche spazio non visitato dalla luce; e i vedevano uomini seduti sul le panche o sulle sedie, i gomiti sui ginocchi immersi e silenziosi: Volti sudati, occhi socchiusi, bocche aperte in atto completo di riposo... bisbiglio di preghiere, respiro calmo di dormienti e tenue sussurro di sedie cautamente smosse, e una luce smorta o meglio una ombra diffusa. un afa di mille e mille respiri nel chiuso e di candele che si struggevano sugli altari: ecco la scena insolita del nostro Duomo nella tarda notte di sabato.

Finchè il primo fremito e la prima luce dell'alba non scosse tutta questa moltitudine rianimandola, ridandole il moto e la vita, mentre fuori, sulla strada le comitive dei nuovi giungenti si moltiplicavano.

Le cerimonie nella mattinata di ieri

ALLE GRAZIE

Un movimento intensissimo animò fin dalle prime ore del mattino le vie della città. I pellegrini, molti, dei quali avevano pernottato all'aperto, sulle gradinate delle chiese, affluirono in gran numero verso la Basilica delle Grazie.

Quivi, alle 7, in un apposito altare eretto sotto un baldacchino, sul secondo ripiano della gradinata, S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi celebrò una messa solenne, comunicando migliaia di bambini.

L'ampia gradinata nereggiava di folla, e si fedeli si adddensavano anche nello spiazzo sottostante, fin sotto gli alberi, offrendo un magnifico colpo d'occhio.

Altre due messe furono celebrate nella mattinata: l'una alle 9 e mezza da mons. Pederzoli l'altra, alle 11, da un altro prelato Pure a queste assistette una moltitudine di popolo e numerose persone si accostarono a ricevere il sacramento eucaristico.

Durante le messe, suonò la banda di Lavariano.

IL SOLENNE PONTIFICALE IN DUOMO

Anche dinanzi alle Grazie, come era stato in un primo tempo annunciato, il solenne Pontificale. per desiderio di Sua Em. il Cardinale Bisleti, fu celebrato in Duomo. Già prima delle 10, le ampie navate della Metropolitana rigurgitavano di gente: ogni angolo più riposto era gremito tanto che l'autorità fu costretta per tempo a regolare prima, a vietare poi l'ingresso. Esternamente e nell'interno prestavano servizio i carabinieri reali; intorno al Duomo erano pure schierati picchetti di alpini e della Milizia Nazionale. Entrando nel tempio si ha l'impressione di rimanere sommersi tanta è la folla agglomerata in ogni dove. L'ampio ripiano dell'altar maggiore è tenuto sgombro da membri del comitato a da chierici. Quivi, a destra, sono preparati i posti per le autorità; giungono infatti il vice Prefetto cav. uff. Lops, presidente della Commissione Reale per la Provincia, l'assessore cav. dott. Marcovic in rappresentanza del Sindaco, gli onorevoli Fantoni e Biavaschi, il consigliere di Prefettura cav. dott. Castellani, il vice direttore delle Poste cav. co. di Spilimbergo, il preside dell'Istituto Tecnico comm. prof. Marchesi, il cv. prof. nob. Orio per il preside del Ginnasio Liceo, il cav. Romero ed altri ancora. Nel coro, nello stesso lato, hanno preso parte i vicari foranei.

Ai lati dell'altar maggiore che è tutto uno sfolgorio di luci, si pongono gli studenti universitari del gruppo cattolico con in capo i berretti gogliardici delle varie facoltà. A sinistra dell'altare è preparato il posto per i Vescovi; di fronte quello per i parroci idela città. Lateralmente vi è il baldacchino che sovrasta il trono per il Cardinale, fiancheggiato dai seggi per i canonici del capitolo metropolitano.

Dalla gradinata che porta al ripiano dell'altar maggiore, ove intorno ai pilastri laterali si raccolgono i vessilliferi e le vessillifere di vari circoli cattolici, si stende fino al portone d'accesso un doppio cordone di Esploratori Cattolici. Un largo corridoio può in tal modo solcare la folla. Nell'organo di sinistra si collocano i cantori, e sotto in un grande palco, appositamente eretto, la numerosa massa orchestrale. Quivi vi è il podio per il maestro direttore don Ubaldo Placereani. Nell'organo di fronte vi sono i chierici che intoneranno il canto gregoriano, sotto la direzione del maestro Mario Rousssel.

Alle 10.15 Sua Em. il Cardinale Bisleti giunge dinanzi al Duomo in compagnia del nostro Arcivescovo La berlina, trainata da cavalli bianchi, si ferma dinanzi all aporta principale, mentre i carabinieri in alta uniforme, che fanno ala, salutano militarmente, e la folla acclama. In auto giungono gli Arcivesc. al seguito.

Il Cardinale entra in Duomo con la scorta degli addetti alla sua persona e dei seguenti porporati: mons. gr. uff. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, mons. De Santa, vescovo di Sessa Aurunca, mons. Paulini vescovo di Concordia, mons. Cattarossi vescovo di Parenzo, mons. Vettori vescovo di Pistoia, mons. Mezzadri vescovo di Chioggia, mons. Beccegato vescovo di Vittorio Ven. e mons. Sanfermo abate di Santo Spirito. Sua Eminenza è condotto al trono e quivi indossa nuovi paramenti.

Poi ha inizio il Pontificale, che si prolunga, con uno sfarzoso e complicato cerimoniale, diretto con la solita perizia da don. Verturini fino alle 13 circa. La magnifica Messa Ducale del Tomadini fu eseguita ottimamente con due cori distinti e con perfetta interpretazione orchestrale. Di grande effetto, per la fresca vena melodica e per la robustezza dei temi una nuovissima composizione dell'infaticabile e valente maestro Placereani.

Al Vangelo S. E. il Card. Bisleti pronunciò un'omelia esaltando la religione di Cristo ed il sacramento eucaristico, ed impartì infine la benedizione pontificale.

La processione attraverso la città

Una sfilata che dura tre ore

La processione eucaristica con la quale si chiuse il Congresso, era fissata per le ore 14, ma già prima, e molto tempo prima, le vie cominciarono ad essere affollate tanto che nei punti centrici la circolazione era difficile.

Alle 13.30, la truppa e la Milizia nazionale sgombrano Piazza Vittorio Emanuele, e si schierano ai lati delle strade come itinerario del corteo, stendendo i cordoni allo sbocco di quelle che vi affluivano dalla periferia.

Vere processioni precedute dai cartelli recanti l'indicazione della forania e dai gonfaloni giungono da tutte le parti verso il centro, si incolonnano e cominciano a sfilare secondo l' ordine già prestabilito da Piazza Vittorio Emanuele, per via Mercatovecchio, via Zanon... Quando si esaurisce una colonna, è pronta un'altra ad accodarvisi che sbocca dalle vie laterali, e che viene dai punti di concentramento della periferia.

Già la prima parte del corteo è al ponte di vi adella Posta, che dal Duomo non è ancora partita la teoria dei vescovi col santissimo, che prenderà posto pressochè alla metà del corteo.

E il corteo si è ormai dislocato in quasi tutto il suo percorso.

Nel Duomo vi è poca gente ad attendere il Cardinale ed i vescovi, che giungono in carrozza poco dopo le 14.

Mentre la grandiosa processione va così svolgendosi in modo ammirabile per l'ordine e la perfetta organizzazione, nel Tempio i sacerdoti e i chierici del Seminario cantano le laudi, mentre all'altare il Cardinale prega. Intorno a lui son tutti i vescovi, i canonici dei capitoli di Udine e Cividale.

Dopo le preghiere, anche in Duomo si prepara il corteo — che esce sulla piazzetta verso via dei teatri, tenuta sgombra da carabinieri e da soldati.

Precede la compagnia dei Rosarianti con il paggetto del duecento il quale reca le insegne; quindi le bambine degli oratori cittadini, i bambini del Renati e del Tomadini, i frati preceduti da un grande crocefisso, i chierici, i canonici del capitolo di Udine, mons. Liva del capitolo di Cividale con due canonici, ed i vescovi mons. De Santa di Sessa Aurunca, Paolini di Concordia, Cattarossi di Belluno, Pederolli di Parenzo-Pola, Vettori di Pistoia, Sanfermo gran commendatore di Santo Spirito.

Veniva per ultimo il nostro Arcivescovo mons. Rossi, e dietro di lui il baldacchino sorretto dagli studenti universitari cattolici, al cui fianco in cedono giovani esploratori cattolici, una doppia fila di carabinieri ed una di alpini.

Sotto il baldacchino procedevano i canonici Valle e Bullian, e i monsignori Trinco e Querini che sorreggevano il manto a S. E. il cardinale Bisleti che regge alto il Santissimo.

Subito dietro ili baldacchino venivano le personalità del mondo cattolico: gli on. Fantoni e Biavaschi, l'avv. cav. Pettoello, il comm. Brosadola, il cav. Miani, Raimondo Zori, l'ing. Mantovano, il dott. cav. Petoner, il cav. Martinuzzi ed altri.

Alle 15, il baldacchino uscì dalla chiesa, mentre cominciò o suonare dall'alto della imponente torre campanaria, la campana «grande».

E fu allora uno scampanio festoso e solenne in tutte le chiese della città, ad avvertire che il Simbolo eucaristico usciva dalla Cattedrale.

Mentre le truppe presentano le armi, la gente che si accalca agli sbocchi della piazzetta del Duomo, si inginocchia reverente e dalle finestre vengono lanciati bigliettini bianchi, rossi e verdi, una pioggia fantastica che si sparpaglia nell'aria e scende lenta a ricoprire il cielo del baldacchino, a ricoprire la strada.

I bigliettini recano scritte inneggianti a Gesù. Eccone talune:

— O Signore, benedici le nostre famiglie.

— Nelle anime trionfa, o Gesù.

— Sia grande per Te, la Patria nostra, o Signore.

— Benedetto il nome di Gesù.

— A Gesù che passa benedicente, adorazione, amore.

— Per te, Signore, sia grande l'Italia!

— Benedetto il santo nome di Dio!

— Gusù, pietà di noi!

— Venga il tuo regno o Signore.

— Per Te si uniscono i tuoi figli nel binomio Patria e Religione.

— Venite alla fonte di pace, di giustizia, di amore.

— Benedite, o Signore, il Friuli forte e buono.

— In vita ed in morte confortaci, o Signore.

Ed altri simili.

La pioggia dei cartellini e dei fiori, iniziatasi all'uscita dal Duomo, continuerà poi durante tutto il percorso.

La Forania di Udine aveva appena terminato di sfilare da via Calzolai, quando si è accodato il corteo che accompagna il baldacchino; e tra il suono delle bande, la processione muove solenne per via della Posta.

Passa entro il corridoio formato dalla truppa e dalla milizia. Dietro ai cordoni vi è un fitto di gente che si allunga e sbocca in Piazza Vittorio Emanuele, ove non vi è posto libero.

Lo spettacolo è grandioso, imponente. Ogni sporgenza di muro, di colonna è utilizzata da grappoli umani. Come si sostengano non si capisce.

Da via Manin, sulla marea di gente, vediamo le insegne della Forania di Ampezzo: vi sono i fedeli di questo mandamneto e di altri, che attendono il loro turno per accodarsi alla processione grandiosa.

Il passaggio del Cardinale, che benedice col Santissimo, è segnato alla truppa con tre squilli di tromba ed allora tutta la lunga fila dei fanti e delle milizia presenta le armi.

La truppa è comandata da un tenente colonnello, e la milizia dal console comm. Russo, che attende a cavallo, in via Mercatovecchio.

Le foranie

Ecco l'ordine con cui marcia la processione:

Per prima incede la banda di Nogaredo di Prato, cui segue la Forania di Codroipo; le foranie si susseguono poi numerose, intercalate dalle musiche, in quest'ordine: banda di Prestento e, dopo una teoria di fedeli oranti, la banda di Pantianicco; Forania di Sedegliano, banda di Artegna; Forania di Latisana e banda di Palmanova; Forania di Mortegliano con le musiche di Manzano e di Coderno; Forania di Variano con le musiche di Madrisio e di Basaldella; Foranie di Rivignano e Varmo con la banda di Povoletto; Forania di Palmanova e banda di Colloredo di Prato; Forania di Porpetto e banda di Ronchis di Latisana; Foranie di Rosazzo e di Sacile e banda di Buia; Foranie di Cividale e di S. Pietro al Natisone con la musica di Colugna; Forania di Udine, parrocchie extraurbane e bande di Teor e Bertiolo; Forania di Udine città e Foranie di Passons e Lavariano.

Dopo le personalità del mondo cattolico che seguono il Santissimo, altre rappresentanze, con numerosi vessilli ed insegne, nell'ordine seguente: banda di Faedis; Foranie di Ampezzo, Buia, Comeglians, Fagagna; banda di Orzano; forania di Gemona; banda di Plaino; forania di Moggio, rappresentanza di Pontebba; banda di Pradamano; foranie di Nimis, Paluzza, S. Daniele; altra banda; foranie di Tolmezzo, Tricesimo ed infine banda di Cassacco.

La benedizione agli ammalati

Lo spettacolo di via della Posta si ripete in via Mercatovecchio, sulla riva Bartolini, in via Francesco Mantica, in via Zanon, via Poscolle, Piazza XX Settembre, via Felice Cavallotti...

Dovunque una moltitudine mai veduta a Udine; un corridoio nero, costante, in tutto il percorso ed entro il quale incede la processione al canto di preghiere.

All'inizio di via Cavallotti è stato eretto un grande arco trionfale, ornato di bandiere tricolori, con la scritta: « La parrocchia di San Giorgio canta osanna a Cristo Redentore ».

In via Felice Cavallotti, sul davanti della chiesa di Santo Spirito, le suore della Provvidenza, che assistono gli ammalati dell'Ospedale vicino, hanno eretti un altare con grandi pannelli ricamati in argento; e di fronte a questo, da cordoni stesi tra albero ed albero, pendono sventolando gaiamente cento e cento bandierine — e così lungo tutto il viale. Vi sono anche guidoni che recano la scritta:

— Cristo sui popoli deve regnare ora e sempre.

— O Gesù, venga il tuo regno eucaristico.

Di fronte all'Ospedale, il baldacchino si ferma, e mentre tutti i fedeli circostanti s'inginocchiano, il Cardinale impartisce la benedizione col Santissimo agli ammalati che, non potendo lasciare i cameroni, si affollano alle finestre.

Si prosegue ancora e davanti la lavanderia del Pio Luogo, ecco raccolte le suore ed una schiera di convalescenti che cantano preghiere.

La cancellata della lavanderia sul la roggia è coperta di festoni e nel bel mezzo vi è una bandiera col segno dell'Eucarestia; ai lati due guidoni con le scritte: — Gesù benedici i nostri ammalati.

— Gusù, figlio di David, abbiate pietà di noi.

Le convalescenti recano sul volto il velo bianco; vi sono molti ammalati per ferite che hanno il volto fasciato.

Anche qui il Cardinale si ferma a benedire mentre s'innalzano bianche nuvolette dai turiboli agitati dove arde l'incenso, dall'acuto e pur gradevole aroma.

Sul ponte di via Aquileia si è raccolta una moltitudine trattenuta a stento sugli imbocchi di via Aquileia e via della Posta, da carabinieri, da soldati, da militi.

La processione continua a sfilare.

Verso le 17 il baldacchino si trova dinanzi alla nuova residenza della Prefettura.

Sul balcone vediamo il prefetto avv. Pisenti, che saluta romanamente.

Alle finestre del palazzo dell'Arcivescovado vi sono le suore che lanciano fiori.

Tutte le luci sono accese e accrescono imponenza allo spettacolo.

La benedizione dalle Grazie

Ma dove esso è davvero inimmaginabile, è in Piazza Umberto Primo, ove da due ore le prime Foranie che aprivano la processione, erano già arrivate, serrandosi addosso alla gradinata della Basilica delle Grazie, mentre la immensa colonna affluiva ancora.

Il colle del Castello era popolato sino alla sommità: l'elisse interno e i viali erano pieni di gente che s'infittiva sempre più, serrandosi verso la Basilica.

A memoria d'uomo si può dire che mai nella nostra Udine si trovò assembrata una così enorme folla.

Alpini e fanteria e carabinieri stentano a mantenere uno stretto corridoio, per il passaggio fino al primo ripiano della gradinata, davanti al pronao, ove è stato eretto un altare sotto ricco baldacchino.

Tutta la gradinata scompare e dal l'alto di essa giù fino all'intern dell'elisse, fino alla fontana centrale, fino alle basi del colle, non è che un fluttuare denso di teste, sulle quali spiccano gruppi di croci, di gonfaloni, di cartelli.

Cento, centocinquantamila persone, dicono taluni. Ma chi può contarle?....

E mentre tutta questa gente si serra verso la Basilica, si vede in lontananza la processione che affluisce ordinata e che, trovato chiuso lo sbocco al Liceo, cambia strada, e, passando sotto il colle, viene a confondersi come può e dove può dirimpetto la gradita.

Tra la folla che si addensa sulla gradinata, scoppia e si propaga altissimo l'applauso. Cessato il quale, si innalza il canto: « Tantum Ergo ».

La macchina cinematografica gira e ferma sulla pellicola la scena grandiosa.

Dopo le preghiere, l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, avanzatosi sul margine del primo ripiano, con voce squillante rivolge un saluto ai fedeli:

— La mia parola si rende interprete della commozione del mio cuore nel vedere le centinaia di migliaia di fedeli raccolti intorno a Gesù, nell'udire innalzarsi dalle loro bocche a Lui il canto della preghiera.

« Davanti a questo imponente spettacolo, si riaccende la fede che risplenderà sempre fiamma rigeneratrice di tutte le virtù civili, luce che segnerà alla Patria il cammino della Pace, dell'energia, del progresso.

« O Gesù benedici questo mio popolo, apri ad esso il tuo cuore, allarga le tue braccia perchè diventi grande nella virtù, perchè diventi grande la sua patria ».

Le due bande che si trovano sulla gradinata intonan di nuovo la marcia reale, tra il delirio di applausi e uno sventolio di fazzoletti.

Anche la moltitudine che sta nel giardino applaude e sventola i fazzoletti.

La banda suona quindi l'attenti e il Cardinale, dall'alto della gradinata impartisce la benedizione, tre volte.

La cerimonia è così finita.

E mentre la gente, con difficoltà, si allontana, ancora da via Treppo continua a discendere nell'elissi la colonna della processione. Sono le 18, e sono leu ltime foranie, che sfilano, dirigendosi ove la moltitudine rimane ancora ammassata nell'attesa di trovare uno sbocco di uscita...

La rivista della Milizia

Piazza Vittorio Emanuele è straordinariamente gremita alle 18, continuando a riversarsi come in tutte le vie del centro, la moltitudine inesauribile che sfolla dal Giardino Grande. Ancora da via Cavour squillano le note di « Giovinezza »; la legione «Tagliamento» sfila in piazza Vittorio Emanuele, avviandosi verso la caserma in via Aquileia. Poichè in via della Posta avanza in automobile il Prefetto avv. Pisenti, accompagnato dal Questore comm. Rebecchi, i manipoli si schierano in linea di fronte e rendono gli onori. Al ponte di via Aquileia, il Prefetto scende dall'auto e si pone in testa ai militi, con a lato il console comm. Russo e al seguito gli ufficiali dello Stato maggiore. L'aquila della Legione Tagliamento è portata dal centurione Pier Arrigo Barnaba, decorato di medaglia d'oro.

I militi in fondo a via Aquileia sono ammassati su due colonne e rendono gli onori all'Aquila, che è accompagnata alla sede del Comando, mentre la fanfara della Milizia intona «Giovinezza». Il Prefetto saluta romanamente e prende poscia commiato dai militi.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

Un incendio allo stabilim. delle seriche

3 (Per telefono) Alle 2.10 di stamane il fischio lacerante della sirena delle Seriche Friulane avvertiva che era scoppiato un incendio nel grandioso stabilimento sito lungo la via che conduce al nuovo ponte sul Tagliamento. Al fischio della Sirena si unirono le campane del vicino Duomo, e tosto fu un accorrere di gente verso il luogo del sinistro.

Il fuoco si era sviluppato in una grande sala sopra ed in fianco della caldaia dello Stabilimento, nella qual sala vengono asciugati e depositati i cascami di seta e le crisalidi; e le fiamme ben presto s'innalzarono altissime, lambendo il grande camino del setificio.

Il Direttore dello Stabilimento, il macchinista ed il personale, assieme ai primi accorsi, tentarono spegnere l'incendio con i mezzi di cui potevano disporre: giunsero subito le pompe comunali, e dopo mezz'ora di lavoro l'incendio era domato.

Il danno però è rilevante, per la molta merce bruciata, e certo non inferiore alle 60 mila lire.

Il macchinario non ebbe a subire alcun danno, tanto che questa mattina nello stabilimento si lavora.

CIVIDALE

Quattromila persone a Udine

Nel pomeriggio di ieri la nostra città pareva semi-deserta. La maggior parte della cittadinanza erasi recata a Udine, per il Congresso Eucaristico.

Alla Stazione ferroviaria oltre 2 mila biglietti furono venduti, senza calcolare i numerosissimi cittadini che si portarono a Udine con altri mezzi di trasporto. Non meno, certo, complessivamente, di 4000 persone si portarono ieri nella vostra città. La Veneta ha raggiunto ieri, certamente, il massimo incasso da quando ha impiantata la linea: oltre lire 10 mila, senza dubbio.

SAN DANIELE

Per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti

Il giorno 16 settembre S. Daniele inaugurerà il Monumento ai valorosi suoi figli caduti nella guerra di redenzione.

Il Presidente del Comitato, generale Ronchi ha voluto invitare per la grande cerimonia il duca di Pistoia e n'ebbe in risposta il seguente telegramma:

Torino 29 agosto 1923.

«Grato a Lei, signor Generale, di cui mi onoro essere stato suo dipendente, ed al Comitato pro erigendo Monumento ai Caduti di San Daniele del Friuli, per gentilissimo ed oltremodo gradito invito; sarò lietissimo di trovarmi fra loro il giorno 16 di settembre, a rendere omaggio ai valorosi Caduti di codesta patriottica, bella terra friulana. — Aff.mo **Filiberto di Savoia** (Duca di Pistoia)».

La cerimonia riuscirà una solenne grandiosa dimostrazione di fede e di omaggio a chi tutto sacrificò, tutto diede per la grandezza della Patria.

PORDENONE

Nella Chiesa delle Grazie inauguransi due altari

Con austera cerimonia nel Santuario delle Grazie furono ieri benedetti due altari, uno dedicato al grande missionario pordenonese Beato Odorico Mattiussi, il corpo del quale è venerato nella Chiesa parrocchiale del Carmine a Udine; e l'altro, ai pordenonesi Caduti nell'ultima guerra.

GRADO

Una tromba marina

Oggi, sabato, verso le ore 17 passò sulla città un violento acquazzone. Sotto una grande nube di polvere che avanzava da sud-ovest, si formò un corto imbuto che si allungò turbinando fino alla superficie del mare. La tromba marina, che del resto non era di grande forza, passò vicino al trampolino e sulla spiaggia, buttando all'aria qualche tavolino e alcune sedie e si allontanò in direzione di Barbana, ammirata, per i suoi eleganti svolgimenti, da quanti si trovavano nelle adiacenze della spiaggia. La tromba marina svanì cinque minuti dopo la sua formazione, senza produrre danno alcuno.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si proietterà la bellissima film di novità «Il mistero di un processo», ovvero «La figlia del popolo» emozionante ed avvincente dramma passionale, interpretato da valenti artisti.

A giorni, una grandiosa novità: «Maciste e la figlia del Re dell'argento».

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettato un ottimo lavoro cinematografico: LA CAPANNA DELLO ZIO TOM, riproduzione del popolarissimo romanzo. Il film, edito dalla Casa Ambrosio, è uno dei capolavori della celebre Casa italiana.

L'occupazione del Pasubio

Muzzana (Udine) 30 agosto 1923

Egregio Direttore,

Da vari giorni appariscono scritti sul Pasubio allo scopo di mettere in luce fatti colà avvenuti. L'ultimo del Generale Roversi espone particolari, rompendo quel silenzio che si era prefisso. Anche io ho taciuto finora, ma per la verità domando a Lei un po' di spazio per chiarire alcune vicende della Vallarsa che col Pasubio hanno stretta attinenza.

Il Pasubio è ormai da tutti conosciuto, com'è altresì conosciuta l'eroica resistenza fatta dai nostri soldati su quel monte, la cui perdita sarebbe stata rovinosa ed avrebbe prodotto un disastro maggiore di Caporetto.

L'azione epica delle truppe che si alternarono nella strenua difesa cominciò alla fine di maggio, ma se il Pasubio fosse stato prima occupato dagli austriaci, il disastro sarebbe avvenuto e gli attacchi per riprenderlo si sarebbero infranti contro quel bastione surpiombante sul colle delle Fugazze, molto probabilmente senza frutto. Perchè questo non è avvenuto? Quale fortunata o disgraziata circostanza non lo ha permesso?

Riportiamoci per il momento a quell'epoca, a quella situazione.

In Vallarsa vi era un semplice schieramento di prima linea, senza profondità, e tale schieramento era eccessivamente spinto innanzi sul Trambileno, ove la brigata Roma trovavasi in situazione difficile e delicata. Al Col Santo vi era la brigata territoriale. Poche ed insufficienti le difese.

Il Pasubio, quella importantissima posizione, e le altre che vi fanno sistema non erano occupate sia per la neve, sia per mancanza di truppe. Ora è risaputo, e si sapeva fin dal 1915, come le truppe di prima linea sottoposte a violento bombardamento non posson resistere e si disgregano facilmente; così doveva avvenire della milizia territoriale. Quello che realmente avvenne: si disgregarono e, forzate a resistere, presto cedettero.

Il Pasubio corse serio pericolo e sarebbe caduto il 19 nelle mani del nemico, se non si fosse previsto da quel Comando con saggia previdenza.

In una importante pubblicazione è detto che il Col Santo a cagione di una sorpresa cadde nelle mani del nemico, e «per equivoci insorti il Pasubio non fu occupato nella eccentrica ritirata, ma, informato, a tempo il Comando Supremo, lo fece occupare».

Il Barone, nella storia militare della nostra guerra, in una nota a pag. 93 dice: «Nella fase difensiva al Col Santo le truppe non tennero come avrebbero dovuto e nella ritirata precipitosa neppure si fermarono ad occupare l'importantissimo Pasubio, che sarebbe caduto in mano del nemico se il Comando Supremo non avesse pensato lui a farlo rapidamente occupare da truppe avanzate lassù con autocarri».

Le citate pubblicazioni ed i loro autori furono inesattamente informati. La conservazione e l'occupazione del Pasubio in quel primo momento la si deve ad apposita e vivissima sollecitazione fatta dal sottoscritto al Comando del V Corpo di armata dal quale dipendevo. Fui io che, conoscendo per pratica l'importanza di quel caposaldo e l'influenza che poteva esercitare sulle operazioni, mi decisi il 18 a mandare di urgenza un rapporto speciale a mezzo del capitano Carioni addetto al Comando, pregando per la immediata occupazione del Pasubio. Questo e pure confermato dal generale Capello a pagina 255 delle sue note di guerra.

L'allora capitano Carioni, coll'automobile del Comando si portò celermente da S. E. il generale Zoppi comandante del Corpo di Armata, presentò il rapporto ed espose il mio pensiero insistendo sulla immediata occupazione del Monte.

Il Comandante del Corpo di Armata, dopo aver conferito col colonnello Mattei (capo di stato maggiore) ed esaminata in presenza del capitano la situazione ed il mio rapporto speciale, dispose che uno o più battaglioni che stavano giungendo proseguissero in autocarri immediatamente per il Pasubio e che il maggiore di Stato Maggiore sig. Pariani li conducesse sulle posizioni da occupare.

Questa è la verità, confermata anche dal generale Capello (pagine citate) che così conclude: «alle 7 fu avvistata qualche pattuglia nemica che era riuscita ad inoltrarsi per il vuoto lasciato dai nostri alle pendici orientali di Col Santo; fu subito respinta... ormai i nostri erano sul posto».

Al mattino del 19, mercè l'attività del mio Capo di Stato maggiore, colonnello Schierani, si combatteva ancora al Col Santo con varia vicenda fin oltre le 9; ma ormai l'occupazione era assicurata e non vi era più da temere.

Nel mio libro «Pagine eroiche» (1) ho accennato molto modestamente, come son solito a fare, alla mia azione in Vallarsa; ma visto come altri hanno rotto il silenzio e si fanno valere, l'ho rotto anche io, e posso affermare che sull'azione del Pasubio ho avuto la mia parte, non tattica e di strenua difesa e resistenza, come la ebbero gli altri dalla fine di maggio in poi, ma di concetto, di giusta e tempestiva previdenza, senza la quale il Pasubio sarebbe caduto nelle mani del nemico colle relative disastrose conseguenze.

Per la storia, mettiamo le cose a posto e diamo ad ognuno ciò che aspetta.

Grazie infine. Dev.mo:

Pasquale Oro ten. generale

(1) Tipogr. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine.

Cronaca Cittadina

L'ammiraglio Simonetti, gemonese governatore di Corfù

Come abbiamo annunciato nella edizione straordinaria de «La Patria» pubblicata sabato, il Consiglio dei ministri ha deliberato di proporre a S. M. il Re quale governatore dell'isola di Corfù, il vice-ammiraglio Diego Simonetti di Gemona.

L'ammiraglio Simonetti passa, ogni anno, si può dire, i giorni contati della licenza, nella sua terra natia. Di famiglia tra le più ragguardevoli e patriottiche di Gemona (due suoi fratelli, salvo errore, sono colonnelli nel regio esercito, ed uno è morto col grado di capitano), l'illustre ammiraglio, nei giorni di «libertà» che vive tra i concittadini, veste abito borghese ed avvicina con eguale affabilità così operaio il più umile ch'egli conosca attraverso i ricordi della gioventù (avrà ora dai 50 ai 55 anni) come il ricco possidente e il titolato. Nè vuole sentirsi chiamare eccellenza o ammiraglio; per gli amici egli è Diego, semplicemente. E passa la sua «licenza» modestissimamente, lavorando spesso in casa intorno alle viti, agli alberi, al giardino od in altri lavori manuali. Ha sposato la nobildonna Bonfadini; ed era con la famiglia sino a pochi giorni addietro nel palazzo di famiglia, ch'è in vicinanza della R. Pretura. Ha dovuto lasciare Gemona ed è partito l'altra settimana per riprendere il suo posto.

Una volta sola fu veduto nella sua divisa, quando, durante l'ultima guerra, trovandosi egli a Gemona, fece visita al Re in Torreano: ma neppure in tale circostanza fu veduto far pompa delle numerose onorificenze meritatesi.

La sua carriera fu rapida e brillante. Per molti anni fu comandante e direttore della R. Scuola Navale di Livorno — e in tali qualità fu amico degli ex-ministri della marina Presbitero e Mirabelli e dell'ammiraglio Cagni. Fu anche istruttore di principi della Casa Reale. Durante la guerra libica era capitano di vascello e prese parte ai bombardamenti della costa.

Fu capo di Stato maggiore col Duca degli Abruzzi nel viaggio di circumnavigazione intorno al mondo.

Partecipò anche all'ultima guerra. L'armistizio lo trovò al grado di comandante; poi ebbe alta carica di fiducia, essendo stato nominato governatore del dipartimento marittimo di Pola. Compì un doloroso dovere, quando fu comandato ad affrettare la soluzione dell'impresa dannunziana per la salvezza di Fiume.

Dal governatorato di Pola, passò al comando del dipartimento marittimo di Napoli; e recentemente, a quello dell'Jonio e del Basso Adriatico.

Oltrechè distinto ufficiale superiore della marina — il che già esige una mente distinta e «specializzata», l'ammiraglio Simonetti è uomo di vasta e solida coltura, di carattere energico e forte, congiunto a grande bontà e delicatezza d'animo: un uomo che altamente onora la Piccola Patria, ed è lustro e decoro anche della grande.

***

Ieri sera un gruppo di fascisti gemonesi, che si trovavano a Udine per la mobilitazione inviò il seguente telegramma:

«Ammiraglio Simonetti - Corfù. — Fascisti gemonesi entusiasti orgogliosi, porgono reverente forte alalà, bene auspicando grandezza Italia nostra. — Gruppo fascista mobilitato a Udine».

Plauso a S. E. Mussolini dei bersaglieri friulani

L'associazione Bersaglieri di Udine quale protesta contro l'infame barbaro assassinio della missione Italiana pei confini dell'Albania, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Bersaglieri friulani orgogliosi giusta fiera punizione greco impartita loro magnifico presidente onorario, plaudono unanimemente, confermando.

Presidente: *Pantanali*».

Le dimissioni di Castelletti

In seguito a un incidente avuto col centurione dott. Luchini, il seniore Castelletti ha rassegnato le sue dimissioni da segretario politico del locale Fascio.

Il dott. Luchini fu esonerato dall'incarico di aiutante maggiore del Comandante della Legione Tagliamento. Il signor Castelletti fu esonerato dalla carica di comandante la prima Coorte.

L'apertura del Corso Didattico per insegnanti di Disegno professionale

Modestamente, in famiglia, quasi diremmo austeramente, si svolse ieri, nell'aula Magna della Direzione, presso la R. Scuola professionale «Giovanni da Udine».

Quarantacinque i direttori di Scuole professionali libere accorsi da ogni parte della Provincia, anche lontana, così di qua come di là del Tagliamento, di qua e di là del Judrio e dello stesso Isonzo: le invitate erano una sessantina, di autorità notiamo: l'assessore ing. Fachini per il Comune, il sig. Menchini per la Società operaia, che fu la madre della Scuola; il prof. comm. Misani, il prof. Paoletti per l'Istituto Tecnico, il prof. Canestrelli per la R. Scuola Normale, un rappresentante del R. Ginnasio Liceo, il prof. Marchettano della Cattedra provinciale di agricoltura, l'architetto prof. Measso. Il viceprefetto cav. Lops, presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, impedito da impegni di ufficio, si scusò con lettera e si scusarono anche: il prof. cav. Enrico Monpurgo presidente dell'Università Popolare, il dott. Luchini dell'Ufficio provinciale del lavoro, l'avv. Nardini.

I pochi inviti — pochi, appunto, perchè si volle dare alla cerimonia un carattere del tutto intimo — erano stati diramati in nome dell'Ufficio provinciale per la istruzione professionale, industriale e commerciale dal suo presidente senatore Morpurgo il quale presiedette l'adunanza di ieri. Egli porse il saluto cordiale ed i ringraziamenti, così alle autorità e rappresentanze intervenute, come ai maestri che, presentandosi numerosi, hanno dimostrato di comprendere l'importanza e la grande utilità del Corso che sta per inaugurarsi. Illustrò gli scopi di esso: coordinare l'insegnamento nelle varie scuole di disegno per artieri e operai, determinarne l'indirizzo a seconda dei bisogni locali, secondare la genialità innata del nostro popolo, educandola così che non abbia a disviarsi.

L'ing. Fachini portò quindi il saluto e l'augurio del sindaco e proprio. Quale presidente del Comitato per le piccole industrie, fa voti che l'importantissimo corso giovi — come è sicuro che gioverà — allo svolgimento di esse, che tanto contributo danno e tanto maggiore ne possono dare all'economia nazionale.

Il comm. Calligaris, vice-presidente dell'ufficio provinciale per la istruzione professionale e presidente della Scuola «Giovanni da Udine», svolge quindi una magistrale prolusione al Corso.

Tutti e tre gli oratori furono alla fine applauditi.

Dopo, l'architetto prof. Measso, ispettore provinciale delle Scuole professionali, s'intrattenne con gli inscritti al Corso per comunicare cose di loro interesse. Le lezioni cominceranno oggi.

Il corso per i maestri slavi

L'idea di istituire a Udine un corso estivo per i maestri friulani alloglotti, sorta già da qualche tempo e della quale anche il nostro giornale ha dato notizia, si è ormai concretata e sta per avere pratica attuazione.

I fondi necessari sono stati raccolti a mezzo di contributi offerti da vari Enti, quali la Commissione Reale per la Provincia, i Comuni di Udine, di Gorizia, e di Gradisca, la Cassa di Risparmio di Udine, il locale Comitato della Dante Alighieri, l'Università Popolare, ed altri. Una generosa sovvenzione ha pure dato l'Istituto Interuniversitario Italiano, il quale ha assunto l'attuazione della bella iniziativa, ed ha inviato a tale scopo nella nostra città il proprio Segretario Generale, dottore Michele Silvestri. Il Consiglio Direttivo del corso è stato nominato, nelle persone del gr. uff. Luigi Spezzotti, sindaco di Udine, presidente; prof. Enr. Morpurgo, presidente dell'Università Popolare Udinese, vicepresidente; prof. Michele Silvestri, segretario; cav. uff. Ugo Zilli, segretario; comm. prof. Francesco Musoni, dott. Vittorio Marcovich, segretario del Comitato udinese della Dante Alighieri, cav. prof. Tita Brusin, delegato della Dante Alighieri di Gorizia, comm. dott. Isidoro Furlani, delegato della Commissione Reale per la Provincia, avv. Alberto Mini, delegato della Cassa di Risparmio di Udine, Toneatto Michele, R. Ispettore Scolastico di Udine, membri.

Il Corso, che si terrà presso il R. Istituto Tecnico, avrà inizio il 6 settembre, e durerà una ventina di giorni. Materie d'insegnamento saranno l'italiano e la storia.

Le lezioni saranno impartite dai professori comm. Vincenzo Marchesi, Adriano Lami, e Guido Perale.

Il programma comprende inoltre alcune conferenze di varia cultura, intorno ad argomenti d'istoria e d'arte. Si effettueranno altresì gite d'istruzione a Cividale e ad Aquileia.

I maestri slavi ammessi a frequentare il Corso saranno una cinquantina. Ad essi verrà provveduto, per tutta la durata del corso medesimo, il vitto e l'alloggio gratuito.

Alle lezioni ordinarie di italiano e di storia, come pure alle conferenze, potranno assistere, quali uditori, anche i maestri di Udine che ne faranno domanda: e ciò servirà a stringere più saldi vincoli di simpatia fra gli alloglotti e la nostra popolazione.

A nessuno può sfuggire l'importanza di tale iniziativa, destinata senza dubbio ad avere lieto successo, e che, nell'intendimento dei promotori, dovrà diventare una istituzione annuale continuativa.

La "Giordano Bruno„ a convegno

Ricorderanno i lettori che la Sezione di Udine della Giordano Bruno aveva indetto per ieri un Congresso di rappresentanti di tutte le Sezioni delle Tre Venezie. Il Congresso fu tenuto, con intervento di rappresentanti di tutte le tre Venezie; e furono votati i tre ordini del giorno che qui appresso pubblichiamo.

Deliberata anche la deposizione di corone ai monumenti: al Re Vittorio Emanuele II, a Garibaldi, alla memoria dei nostri Martiri (Tempietto di S. Giovanni), a Mazzini (atrio del Castello), a Cavallotti ed a Paolo Sarpi.

Ecco gli ordini del giorno approvati:

1) *Il Convegno dei Liberi pensatori delle Tre Venezie, riunitosi il 2 settembre 1923 in Udine per riaffermare la propria fede e concretare una ripresa intensa nel campo della propaganda e della organizzazione. Convinti che la grandezza della Patria il ritorno alla tradizione gloriosa degli Apostoli e dei Martiri che in nome dell'Italia, della Libertà e della Civiltà segnarono pietre miliari nel cammino ascendente della Nazione e dell'Umanità. Convinti che il clericalismo, attraverso la multiforme sua attività, rappresenti una permanente insidia di fronte alla quale ogni debolezza di governanti, e di cittadini sarebbe colpa e responsabilità.*

Invoca da parte del Governo un'azione sempre più assidua ed illuminata, intenta ad esaltare i valori ideali della vita ed innalzare la missione civile dello Stato; e chiama a raccolta quanti sentono il dovere e l'orgoglio di opporre la Verità all'errore, la ragione al dogma, la libertà alla tirannide, la supremazia assoluta dello Stato ad ogni potere che miri a turbarne la sovranità o ad inquinarle le energie.

2) *Il Convegno Regionale dei Liberi Pensatori delle Tre Venezie riunitosi in Udine il 2 settembre 1923, rivolge un pensiero riverente alle Vittime della barbarie ellenica; plaude al fermo proposito del Governo e della Nazione di volere adeguata riparazione all'insulto recato all'Italia, e al diritto delle genti; ed auspica ad una più diffusa civiltà che renda impossibile il ripetersi di così esecrandi delitti.*

3) *Il Convegno dei Liberi Pensatori ecc. ravvisa nell'invadenza clericale nelle Scuole il pericolo di veder travisata e capovolta quella che dovrebbe essere la funzione sacra del tempio del sapere; inquantochè la verità è l'antitesi del dogma, e la formazione dell'anima nazionale non può attendersi da chi per tradizione e per finalità fu e sarà della Patria il più insidioso nemico; invoca quindi la laicità della scuola quale d'Annunzio contemplò nella sua carta del Carnaro, e vigile opera contro ogni infiltrazione confessionale specialmente nelle Terre che la Vittoria ha rivendicato alla Patria.*

Un suicidio in manicomio

Si tuffa nella vasca della latrina

Uno strano suicidio è avvenuto sabato sera al manicomio.

La maniaca Domenica Ridolfo da qualche tempo in cura nella casa di salute sembrava ultimamente molto migliorata e tranquilla, tanto che era stata assegnata al reparto dei dementi non pericolosi.

Sabato sera, mentre assieme ad altre ammalate tranquilla stava correndo, accusò un bisogno corporale e si ritrasse in latrina. Poichè tardava a tornare, una infermiera si recò a vedere se per avventura le fosse capitato un malore improvviso. La trovò con la testa tuffata nella vasca della latrina. Aveva sollevato la botola e cacciato il capo nella stretta apertura.

Ne fu subito tratta fuori, ma ogni soccorso fu inutile: era già morta.

I funerali del col. Gagliani vittima dello scoppio a Medeuzza

Alle 10.30 stamane sono state tributate le onoranze alla salma del colonnello cav. Gagliani, vittima del tragico scoppio di venerdì a Medeuzza. Il corteo era aperto da numerosa rappresentanza di militi fascisti inquadrati. Dinanzi al carro funebre succedevano i portatori delle ghirlande dei figli, del nipote, della direzione ed impiegati dei lavori, dalla ditta Forte assuntrice dei Lavori, delle operaie, degli amici, dei sindacato cooperative combattenti, dal sig. Nicola Forte, dalla famiglia Braida di S. Giovanni di Manzano.

Sulla bara, avvolta nel tricolore, posano i fiori dedicati dalla moglie, la sciabola e le onorificenze dell'estinto. Seguono i congiunti, numerosi ufficiali del presidio, impiegati ed operai dell'impresa, amici, un picchetto armato di alpini e le bandiere delle associazioni tra combattenti di Udine e S. Giovanni.

Funerali di Clocchiatti Angelina

Ieri alle ore 9, partendo dall'Ospitale civile, avvenne il traspoto all'ultima dimora della salma della sposa Clocchiatti Angelina di qui, abitante in via Grazzano.

Un numero straordinario di parenti ed amici circondavano la bara di colei che, giovane ancora, ha lasciato gran rimpianto di sè per le sue qualità di mente e di cuore.

Inviarono corone il marito, i figli, i cugini Cesco, i genitori, la suocera e i cognati, la cugina Giuditta Cesco, il personale della ditta Rizzi e il sig. Bongiorno, il personale del Teatro Sociale, i signori Rizzi e Bongiorno, gli amici del marito, le amiche della cara Angelina e Blanchina Casasola.

La larga dimostrazione di compianto per l'estinta e di affettuosa stima verso i famigliari, valga a lenire il cocente dolore, l'acerbo lutto di cui sono stati colpiti.

Cronaca Sportiva

TORNEO CALCISTICO CANICOLARE

Ieri, sul campo di via Mentana, si sono svolti altri interessanti incontri del torneo calcistico «Canicolare» indetto dalla Sezione Calcio dell'A. S. Udinese.

Si ebbero i seguenti risultati, Fulgor e Giovani Calciatori o a o; Alba e S. Rocco prima o a o; Rapid e «Forti e Liberi» o a o; Olimpia di Paderno batte Virtus per «forfait».

A. S. U. BATTE TARVISIO 6 a 1

La squadra di calcio della Sezione Autonoma dell'A. S. Udinese ha riportato ieri a Tarvisio una brillante vittoria battendo la Robur Virtuque con 6 punti a 1.

LA REGATA DI VENEZIA

VENEZIA, 2. — Oggi alla presenza di una folla imponente assiepata lungo tutte le rive e nei poggioli prospicienti il canale grande si è svolta la grandiosa regata storica di Venezia.

Alle ore 16 un colpo di cannone annuncia la partenza dai giardini pubblici dei nove gondolini partecipanti alla regata e contro distinti ciascuno da uno speciale colore.

I gondolini, guidati ognuno da due regatanti, si dirigono verso Santa Lucia dove fanno il giro del paletto e quindi vanno verso la loggia della giuria meta della gara arrivando col seguente ordine: Primo rosso, secondo verde, terzo celeste, quarto rosa, quinto marrone. I premi ai quattro primi arrivati consistevano in danaro medaglie di oro e bandiere. Al gondolino rosa quarto arrivato è stato inoltre assegnato il tradizionale maialino vivo.

Grandi applausi hanno accolto l'arrivo dei regatanti. S. E. l'on. Caradonna ha espresso al Commissario straordinario del comune prof. Giordano alle altre autorità tutto il suo compiacimento per la magnifica organizzazione della grande festa veneziana.

LE REGATE INTERNAZIONALI A COMO

COMO, 2. — Alla presenza di S. A. R. il principe di Udine che rappresentava S. M. il Re, si sono svolte oggi le regate internazionali per il campionato d'Europa.

L'Italia è rimasto vittoriosa soltanto nella quinta gara di campionato per otto rematori, essendo arrivato primo lo S. C. Diadora di Zara.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

UN BRUTO. — A porte chiuse si svolge il processo contro tale Pietro Nicoloso di Buia, imputato di tentata violenza a una ragazzina e di maltrattamenti verso la propria moglie. Il Nicoloso è condannato a mesi 8 e giorni di 10 reclusione.

UN BORSEGGIO. — Tale Giovanni Baseggio di Cividale, trovavasi a Faedis quando passò un carro guidato da certa Caterina Mungherli che si dirigeva a Campeglio. Il Baseggio montò sul carro e strada facendo, riuscì ad alleggerire la donna di una borsetta contenente 280 lire.

Il Tribunale condanna il borseggiatore ch'è confesso, a mesi 7 di reclusione.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA offresi ufficio serio dattilografa, pratica lavori ufficio. Scrivere Avviso 1905 Unione Pubblicità, Udine.

QUARANTENNE solvente ottima moralità, accetterebbe incarico Amministrazione città, libero mattina. Scrivere avviso 1893, Unione Pubblicità, Udine

OFFERTE D'IMPIEGO

SERIA DITTA cerca fattorino. — Per informazioni rivolgersi: Avviso 1875 Unione Pubblicità, Udine.

VECCHIA accreditata Agenzia Generale di Assicurazioni, tutti i rami, cerca abili produttori e subagenti in tutti i Comuni della Provincia. — Scrivere specificando generalità e posti coperti all'Avviso 1895 Unione Pubblicità - Udine.

IMPORTANTE vecchia ditta cerca direttore, preferibilmente socio capitalista, praticissimo compravendita, di tutti i materiali da costruzione. Indirizzare offerte Avviso N. 1897. Unione Pubblicità Udine.

FITTI

AFFITTASI col 1. Ottobre locale signorile con due appartamenti, cantina, rimessa, corte, posizione centrale. Scrivere: Avviso 1868, Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI in uno dei punti più commerciali dell'immediato suburbio, 2 stanze sulla strada: l'una m. 5 per 4.50, l'altra m. 5 per 3.50 riducibili volendo ed 1 stanzone) preferibilmente per uso Farmacia o Drogheria. — Rivolgersi al signor Pinn Giacomo, Caffè Corazza. — Udine.

APPARTAMENTINO città o suburbio cercasi per subito o 1.o ottobre. Offerte: Avviso 1907, Unione Pubblicità, Udine.

MAGAZZINO spazioso, asciutto, possibilmente entro vecchia cinta daziaria, cercasi prontamente. Offerte: Avviso 1910, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

OCCASIONE vendesi motocicletta Excelsior 12 HP, coperture da vetturetta, in buonissimo stato con carrozzella adatta per due persone. — Prezzo L. 6000. Rivolgersi D. Fantini, via Bernardo De Rubeis 15, Udine.

CAMION G. M. C., pezzi di ricambio i occasione presso Ismaele Leskovic, viale stazione 3, Udine.

La Grecia accetta le riparazioni
che la conferenza degli ambasciatori fosse per proporre
Dimostrazioni antitaliane a Salonicco ed Atene
Il colloquio di Parigi

Il bombardamento di Corfù

Nella edizione straordinaria pubblicata sabato sera, abbiamo detto come la nostra squadra abbia dovuto lanciare alcune granate di piccolo calibro, dirette sul forte, fino a che il semaforo non innalzò bandiera bianca.

Ecco come ne dà notizia l'On. Mussolini al Consiglio dei ministri tenutosi sabato.

A principio della seduta il presidente comunica al consiglio come l'occupazione dell'isola di Corfù è proceduta ordinatissima immediatamente a sud e a nord della città, così la marina e le truppe di fanteria hanno proceduto all'occupazione dei forti.

Alle 18 la bandiera italiana è stata issata sul forte del semaforo.

Non essendosi il comandante della piazza di Corfù arreso alla prima intimazione, la flotta ha tirato pochi colpi di piccolo calibro causando una diecina tra morti e feriti.

Da informazioni risulta che le forze greche componevansi di cento militari e 150 gendarmi. La gendarmeria chiese di continuare a prestare servizio. Dei militari 80, sono stati fatti prigionieri, gli altri si sono vestiti in borghese. Le nostre truppe occupano i punti principali della città per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico. Per ordine del governatore è stato disposto per la censura telegrafica. I consoli esteri si sono recati a bordo della nave ammiraglia. Gli ufficiali inglesi della gendarmeria trovansi attualmente in licenza, la popolazione all'atto del bombardamento si è un po' allarmata, ma subito dopo ha ripreso a circolare. Il prefetto e il sindaco della città hanno preso accordi col governatore italiano. Il governatore militare greco pare si sia vestito in borghese per sfuggire alle nostre ricerche. Il comandante delle truppe greche si è dileguato all'inizio del bombardamento. La stazione radio telegrafica di Potamos è stata subito occupata dalla marina. Il bando del governatore è stato affisso. Su proposta del ministro della marina il consiglio delibera di designare a S. M. il Re la nomina a governatore dell'isola del vice ammiraglio Simonetti attualmente capo del dipartimento del Ionio e del basso Adriatico. Il Presidente ha poi informato il consiglio che i lavori della commissione paritetica per Fiume sono stati conclusi nel termine stabilito.

Occupazione di due isolotti

Roma 2. Ieri nostre torpediniere si sono mosse da Corfù, dirigendosi per il sud alla volta dei due isolotti di Raxos e Antipaxos, che fanno parte integrante del sistema di isole e di scogli intorno alla maggiore isola di Corfù. Dopo che il comandante della squadriglia di torpediniere ebbe notificato al comandante della guarnigione greca l'ordine dell'ammiraglio Solari, ono stati sbarcati a Paxos e ad Antipaxos due plotoni di marinai, che hanno preso possesso dei due isolotti. Nella mattinata una squadriglia di idrovolanti, che fiancheggia l'azione della nostra flotta ha volato sulle coste elleniche.

Sono state diramate all'estero notizie circa imminenti occupazioni da parte di truppe italiane dell'Isola di Samos e dell'Isola di Creta. Tali informazioni sono prive di fondamento.

I colpiti dalle granate si trovavano nel forte

ROMA 2. — In seguito ad ulteriori indagini compiute a Corfù è risultata pienamente confermata la circostanza che le poche persone colpite dai tiri di piccolo calibro effettuati dalle navi Italiane trovavansi non al di fuori della fortezza di Corfù come è stato tentato di far credere, ma proprio all'interno della fortezza stessa, entro locali che erano stati indicati quali alloggi dei soldati di presidio, e quindi sotto la diretta responsabilità del comandante militare il quale aveva dichiarato che si sarebbe opposto colla forza allo sbarco italiano e che d'altra parte era stato precisamente avvertito che in seguito a tale dichiarazione il fuoco sarebbe stato diretto contro 'obbiettivo militare. E' stato pure affermato che alcuni colpi sono caduti sulla caserma degli allievi della gendarmeria greca, ma nessun incidente ebbe luogo, nessun gendarme fu ferito, nessun ufficiale inglese trovavasi presente.

L'Inghilterra considera il Mediterraneo cosa riservata

PARIGI 2. — La «Libertè» reca: L'azione Italiana è vivamente disapprovata a Londra perchè il Mediterraneo orientale è considerato dall'Inghilterra come una cosa riservata. Non si dimenticherà che i greci erano stati inviati da essa a Smirne **e sono partiti in circostanze deplorevoli**. Questi ricordi hanno bisogno di essere richiamati perchè spiegano la indignazione che si manifesta oggi. Pertanto, prima del bombardamento di Corfù, vi è stato il bombardamento di Alessandria e molte altre cose la cui enumerazione ci trascinerebbe lontani. Sappiamo d'altra parte che anche altrove che in Inghilterra, la politica di Mussolini è violentemente attaccata e semplicemente per colpir la Rhur il sig. Poincarè. Questa intenzione è talmente evidente ch'essa è persino infantile. La nostra linea di condotta è semplice. Bisogna vegliare per prevenire complicazioni internazionali.

Tutti i giornali francesi appoggiano l'Italia e polemizzano con la stampa inglese che si mostra preoccupata.

La premeditazione greca dell'eccidio provata

JANINA, 2. — Molteplici notizie che si vanno raccogliendo da varie fonti sui luoghi del delitto confermano la premeditazione nella preparazione del massacro della deegazione Italiana. Concordi affermazioni di persone autorevoli rendono possibili individuare fin d'ora le responabilità e rivelano l'atmosfera sistematicamente e volutamente eccitata contro la delegazione Italiana. Da persone che transitarono per la strada ove avvenne poco dopo l'eccidio, furono scorti individui vestiti in un uniforme greca che segavano alberi: i medesimi alberi che servirono a sbarrare la strada obbligando ad arrestarsi l'automobile della delegazione Italiana.

La situazione ritenuta critica

PARIGI, 2. — I corrispondenti parigini da Londra sono concordi nell'affermare lo aumento dell'inquietudine generale e l'accentuarsi della ripercussione che incontra la politica italiana. Nei circoli ufficiali constata il corrispondnete del «Petit Parisien» la situazione è considerata critica. L'«Observèr riferisce anche la voce secondo la quale influenze italiane sarebbero state esercitate per precipitare la caduta di Stambulischi perchè la politica di quest'ultimo implicava un riavvicinamento con la Jugoslavia. Il governo britannico (si dice) non può disinteressarsi del conflitto per tre ragioni essenziali.

1) perchè il governo greco invoca la protezione della società delle Nazioni, il cui patto Gran Bretagna ha firmato;

2) perchè gi ufficiali italiani assassinati compivano un mandato che avevano ricevuto dalla conferenza degli ambasciatori;

3) perchè il bombardamento e l'occupazione di Corfù sono una violazione del trattato del 1864 firmato dalla gran Bretagna ed il cui numero due assicura la neutralità perpetua di Corfù. Tuttavia, si annuncia che il Governo britannico non pensa ad agire isolatamente; esso si limita per ora ad attenedere con fiducia il responso del Consiglio della Società delle Nazioni, regolarmente interessato nella questione.

I colloqui di Parigi fra lord Curzon e Poincarè

PARIGI 2. — *E' giunto il ministro degli esteri inglese lord Curzon. Egli ha fatto visita alle ore 18.30 a Poincarè col quale si è intrattenuto per una ventina di minuti. La visita di lord Curzon era di pura cortesia, avendo il primo ministro inglese tenuto semplicemente a salutare, prima di raggiungere Londra, il capo del governo francese che è stato molto sensibile a questo fatto. L'Agenzia Havas dice essere' però probabile che i problemi relativi alle riparazioni e alla occupazione della Rhur come pure alla crisi italo-greca siano stati accennati, sia pure per un istante, durante la conversazione che è stata delle più amichevoli. Ma dato il poc otempo che i due uomini di stato sono stati assieme, si concepisce facilmente che nessuna importante decisione è stata presa.*

Il consiglio delle Nazioni si occupa della questione

PARIGI 2. — *Il corrispondente da Londra del* Temps *telefona:*

Si vuol vedere nel colloquio di ieri tra lord Curzon e Poincarè al quay d'Orsay, un primo indizio di una conciliazione che tutto il mondo augura fra gli sforzi diplomati dell'Inghilterra e della Francia nella nuova crisi scoppiata nell'Europa meridionale. Lord Curzon è atteso a Londra stassera.

Non si conosce ancora ufficialmente l'attitudine del governo inglese nella crisi italo-greca; ma vi è motivo di credere che essa sia esaminata con inquietudine e con disapprovazione poco dissimulata per le sanzioni immediate e rigorose che sono state prese dal governo di Roma in seguito all'assassinio della missione italiana. Si riferisce che nella discussione del consiglio della societ delle nazioni di ieri lord Robert Cecil, che il in comunicazione diretta con Baldwin, s'è trovato d'accordo con Branting per sostenere il fondamento della tesi greca, mentre che i rappresentanti della Spagna, del Brasile dell'Uraguay si mostrarono disposizione a giustificare l'azione dell'Italia. L'assicurazione data dal governo del signor Mussolini che l'occupazione di Corfù non deve essere considerata come un tto di guerra, è stata accolta con scetticismo, ma la si accetta, dichiarando che senza di essa si troverebbe certo in stato di guerra. Con quale base s'ipensa di assicurare la pace? Si sa che il consiglio della Società delle Nazioni non ha voluto pronunziarsi ieri, da un lato perchè la Grecia non è rappresentata nel suo seno, dall'altro perchè l'assemblea si riunisce domani e perchè il governo di Atene avesse tempo di farsi rappresentare verosimilmente da Venizelos.

Il punto di vista del governo inglese oggi e per qualche giorno ancora sarà verosimilmente quello di lasciare alla società delle nazioni la libertà per risolvere la crisi.

La Grecia accetterà ogni decisione degli ambasciatori

ATENE, 2. — A mezzogiorno è stata consegnata all'incaricato di affari di Francia la risposta della Grecia alla nota della Conferenza degli ambasciatori. La risposta riferendosi ai provvedimenti già presi dal governo ellenico, propone una inchiesta da condursi da parte di una commissione internazionale per stabilire le responsabilità. La risposta ritiene che tale inchiesta sarebbe anche più efficace di quella aperta dalle autorità elleniche, dal momento che l'azione delle autorità greche non può estendersi oltre la frontiera della Grecia. La nota termina dichiarando che la designazione della conferenza degli ambasciatori sile riparazioni quali che possano venir fissate, sarà accettata dalla Grecia.

La protesta dei giornali greci
Dimostrazioni a Salonicco

ATENE, 2. — *La stampa unanime protesta contro 'occupazione di Corfù. I giornali rilevano che l'Italia, cercando di creare un fatto compiuto prima dell'intervento della società delle nazioni, infrang essa per la prima il patto dal quale il mondo civile attendeva la fine dell'era dei conflitti. Si tratta ora, dicono i giornali, di mettere alla prova la forza, l'efficacio e forse la stessa sorte di questa istituzione, che dovrebbe servire come un areopago mondiale.*

L'associazione ellenica della Società delle Nazioni ha inviato al segretariato generale della società delle Nazioni e all'unione delle associazioni consorelle di Parigi, di Londra, di Bruxelles e di New York un telegramma in cui si chiede l'intervento della Società stessa contro l'occupazione di Corfù che viola l'articolo undici della convenzione del trattato di Londra 1864 relativo alla neutralità di Corfù e ci protesta contro il bombardamento della città e la morte di donne e fanciulli.

I Corfioti residenti ad Atene hanno tenuto nel pomeriggio un un comizio di protesta. Il metropolita di Atene ha inviato una protesta alla Società delle Nazioni ed una all'arcivescovo di Canterbury; domani nella catedrale avrà luogo una funzione religiosa in suffragio delle vittime del bombardamento.

In seguito a protesta del ministro d'Italia per un articolo dell'Eftheros typos di stamane considerato ingiurioso, il direttore della censura sui giornali è stato destituito e il giornale è stato sospeso per un giorno. Il governo fa guardare la delegazione d'Italia da un distaccamento di una trentina di uomini.

A Salonicco. La popolazione greca da ieri è in preda a viva agitazione. Le dimostrazioni contro l'Italia nei quartieri ove sono in prevalenza i greci, si susseguono. I facchini del porto rifiutano di scaricare i bastimenti che battono bandiera Italiana. Fu progettato di boicottare il commercio italiano.

Tutta la nazione e le colonie con l'on. Mussolini

ROMA 2. — Di fronte alle innumerevoli manifestazioni di plauso pervenute al governo in questi giorni da ogni parte d'Italia, si comunica che il governo ne apprezza altamente il valore ma è nell'impossibilità assoluta di rispondere e ringraziare individualmente tutti coloro che vollero fargli giungere in tale occasione dell aloro solidarietà.

Si ha notizia che a Bengasi, a Tripoli, ad Asmara nella colonia di Lizrà ed in quella dell'Eritrea si sono avute dimostrazioni alle quali si sono uniti gli indigeni per far atto di consenso verso la Madre Patria.

La reggenza albanese al Re d'Italia

TIRANA 2. — Il presidente del Consiglio di raggenza Albanese ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma: Gli Italiani che lasciarono la loro nobilissima esistenza sul territorio greco e per mano greca, vittime di nobilissimo sentimento di giustizia, sono e saranno sempre pari al cuore del nostro popolo come figli propri. In quest'ora di lutto che nella storia del martirologio italiano segna un'altra aurea pagina, preghiamo V. M. di gradire l'espressione di vivo cordoglio e di simpatia che la nazione Albanese sente per la sua grande sorella. Firmato *Sotir Peci*.

Terremoto, mareggiata e fuoco distruttori
Numerose vittime

Le prime notizie

OSAKA, 1. — Oggi a mezzogiorno è stato avvertito un terremoto che è durato più di sei minuti, accompagnato da un movimento sussultorio.

Tutti gli orologi si sono fermati. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra Tokio e Osaka sono completamente interrotte. Una leggera scossa sismica è stata sentita anche alle 14.25. Secondo l'Osservatorio di Osaka, il centro del terremoto è probabilmente nella penisola di Insu. Un sismografo ha registrato scosse che hanno durata quasi un'ora e mezza. I danni a Tokio, Yokoama e Yokosuka sembra siano molto gravi. Un radiotelegramma da San Francesco annuncia che la città di Yokoama è quasi interamente distrutta e che visono numerose vittime. Il terremoto è stato particolarmente violento nella regione prossima al monte Fuje, ch'è un vulcano spento.

Maremoto e fuoco

SAN FRANCISCO, 2. — Un radiotelegramma da Tonioka (Giappone) dice che il principe reggente Hirohito e la sua famiglia sono salvi. Vi sono 700 morti. La torre della Asa'usa è crollata. Numerose navi sono andate perdute a Yokohama in seguito al maremoto.

SAN FRANCISC, 2. — Un radiotelegramma annuncia che Tokio è in fiamme; Numerosi edifici sono crollati. Le condutture delle acque sono distrutte; Si segnala grande numero di morti. Le fiamme circondano la città. Tutte le strade ferrate che portano a Tokio sono disorganizzata per un raggio di un centinaio di miglia intorno alla città.

Scarsi particolari

OSAKA, 2. — Si annuncia che il principe reggente è sano e salvo e che il primo ministro ammiraglio Yamamoto è scampato per miracolo.

Il posto di telegrafia senza fili di Tomaka annuncia che tutti i principali edifici di Tokio sono distrutti. Le fiamme erano visibili ad una distanza di sette miglia. Numerosi treni che si avvicinavano a Tokio sono stati distrutti. I danni si estenderebbero su di un raggio di 300 miglia. Tutte le comunicazioni con Tokio sono interrotte.

Secondo notizie qui ricevute ma non ancora confermate, un tifone si sarebbe scatenato ieri mattina sopra Tokio e si sarebbe calmato poco prima di mezzogiorno, quando ricominciarono le scosse di terremoto. Si crede che vi sia un grande numero di vittime. Anche Yokohama sembre che brucia-se ancora ieri sera alle 20.30. Sembra inoltre che la mareggiata abbia abbattuto molte case vicine al porto. I tunnels e i forti sono stati distrutti in parecchi punti presso monte Fuje. Ad Atamy 600 persone sarebbero perite.

Il terremoto è stato violentissimo a Lakone. Il governatore di Yokohama ha inviato un radiotelegramma ai governatori di Osaka e di Kobe domandando soccorsi immediati.

SAN FRANCISCO, 2. — Le ultime notizie da Tokio confermano che parecchi treni diretti verso quella città sono andati distrutti durante il terremoto. I giornali di Osaka confermano che il palazzo imperiale di Tokio è in fiamme e così pure la intera città, salvo il quartiere di Sgiba

Cadaveri ammonticchiati per le strade

PEKINO, 2. — Il posto radiotelegrafico di New Mitsui ha raccolto un messaggio proveniente dal sud del Giappone, che dice che il terremoto di ieri ha distrutto nel pomeriggio le città ed i villaggi fra Tokio e Osaka, provocando incendi che sono ancora in attività. A Tokio la maggior parte dei grandi edifici sono stati distrutti ed il palazzo imperiale è in pericolo. Dei quindici quartieri della città, due sono stati distrutti. I cadaveri sono ammonticchiati nelle vie. Attualmente non si può dire nemmeno con approssimazione il numero delle vittime.

Yokohama ha molto sofferto dal terremoto, al quale è venuta ad aggiungersi una fortissima mareggiata che ha terrorizzato la popolazione la quale è fuggita verso l'interno. Il centro del Giappone è interamente senza mezzi di comunicazione.

Il cordoglio dell'Italia

ROMA, 2. — In seguito al disastro del terremoto nel Giappone, il presidente del Consiglio, on. Mussolini ha indirizzato il seguente telegramma al capo del Governo del Giappone:

«Profondamente addolorato immane sciagura che ha colpito nobile nazione giapponese, prego vostra eccellenza accogliere espressione più viva cordoglio mio, del R. Governo e della nazione italiana.

Firmato: **Mussolini**».

Un'altro terremoto violento?

BOLOGNA, 2. — L'Osservatorio di San Luca comunica: Stamane, verso le quattro, i pendoli orizzontali Stiatlesi hanno segnalato un'altra scossa di terremoto forte e lontana. Non si può precisare la distanza per la forma della registrazione, del tutto speciale: l'ampiezza della componente est-ovest oltrepassa i 29 centimetri.

Bilancella italiana incendiata

ALGERI, 1. — La bilancella italiana «Tre Fratelli» appartenente a un armatore italiano di Algeri, ha preso fuoco per un'esplosione del motore. Era carica di una trentina di tonnellate di benzina e calce. La bilancella è bruciata come una torcia. Un uomo dell'equipaggio è rimasto ferito.

Il varo della nave Savoia

Sabato si è varata a Spezia la R. nave da guerra «Savoia».

Il Consiglio dei ministri, nella seduta dello stesso giorno deliberava l'invio del seguente telegramma:

«S. M. il Re, Racconigi. — Ho l'onore di partecipare alla M. V. che oggi a Spezia si vara la R. Nave «Savoia». Il Consiglio dei ministri rivolge per l'occasione alla M. V. il devoto pensiero, sicuro che la nuova unità che porta il nome glorioso della Sua Casa, continuerà sotto gli auspici di tanta gloria, a proteggere sul mare le fortune della patria.

Mussolini».

Il Sovrano così rispose:

«Ringrazio di cuore Lei e i suoi colleghi del messaggio graditissimo che hanno avuto il gentile pensiero di dirigermi nel giorno del varo della nave «Savoia». Accompagnano la nuova unità i miei più fervidi voti per gloria della marina italiana e per le sempre maggiori fortune delle nostra cara Patria.

Vittorio Emanuele».

Crisi ministeriale in Spagna

MADRID, 2. — Il presidente del Consiglio si è recato iersera a palazzo reale ed ha presentato le dimissioni del gabinetto al Re, che lo ha trattenuto a pranzo e lo ha incaricato di formare nuovamente il gabinetto.

Notizie in breve

— Sabato mattina, il personale del sottosegretariato sulle pensioni (abolito col 31 agosto) assieme ad una larga rappresentanza di mutilati e di combattenti, fece una calorosa dimostrazione di viva riconoscenza al sottosegretario on. Rocco, per l'opera da lui prestata a favore dei mutilati e combattenti nei sei mesi che copri l'alta carica e massimamente per la legge da lui compilata e dal Consiglio dei ministri approvata, sulle pensioni di guerra.

— L'on. Rocco, deputato di Viterbo, è stato nominato cittadino onorario di quella città, per i servigi da lui resi alla Patria quale combattente, quale deputato, quale sottosegretario.

— A Sassari si è chiuso ieri, in forma solennissima, il Congresso eucaristico. Il cardinale Laurenti, legato del Papa, ha impartito la benedizione papale ad una moltitudine immensa.

— A Tolfa (Civitavecchia) fu inaugurato ieri il monumento ai Caduti, presenti il senatore Tittoni, presidente del Senato, e il sottosegretario on. Lupi, il quale pronunciò anche un discorso applauditissimo.

— A Venezia fu ieri aperta, con cerimonia austera, una mostra d'arte nel Palazzo Pesaro, sede dell'opera Bevilacqua La Masa.

— A S. Ginesio (Macerata) fu ieri congrande solennità inaugurata una lapide sulla casa dove nacque l'eroe Raffaele Meralli decorato di medaglia d'oro. Fu inaugurato anche il gagliardetto della sezione fascista e funse da madrina la vedova dell'eroe.

— A Cagliari, per festeggiare l'inizio della pubblicazione del «Giornale di Sardegna» fascista, fu dato un ricevimento nei locali del medesimo, cui parteciparono tutte le autorità civili e militari del luogo. Il generale Gandolfo pronunciò un discorso augurale, molto applaudito.

— Una grandiosa festa italo-irlandese, di carattere religioso, è quella che si sta celebrando a Bobbio per il centenario di San Colombano irlandese. Si trovano a Bobbio per queste feste, due cardinali e un vescovo e moltissimi prelati e pellegrini irlandesi, quattro vescovi italiani, folla enorme. Rappresenta il Papa, quale legato pontificio, il cardinale Ehrle irlandese.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 1.o settembre)

VENEZIA	6	65	26	62	8
BARI	23	64	50	19	25
FIRENZE	11	63	47	86	38
MILANO	41	28	46	31	47
ROMA	77	21	59	80	29
NAPOLI	9	25	87	19	88
TORINO	57	7	1	32	73
PALERMO	32	16	59	22	75

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

: GRANDI : MAGAZZINI AL RIBASSO

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti

UDINE - Via Savorgnana, 5 - UDINE

RITORNO AI PREZZI D'ALTRI TEMPI

SI AVVERTE la nostra Spettabile Clientela che dal 1° AGOSTO si è iniziata la **liquidazione di tutta la merce estiva con eccezionali ribassi. Riduzioni fortissime specialmente sulle stoffe da uomo.**

VI PERSUADERETE VISITANDO LA NOSTRA ESPOSIZIONE CON PREZZI SEGNATI

SI ELENCANO ALCUNI ARTICOLI

Asciugamani Nido Ape	L. 2.90
Fazzoletti orlati	„ 0.75
Calze uomo	„ 1.00
Tovaglioli thè	„ 1.25
Pannolini filo	„ 2.50
Pannolini spugna	„ 1.90
Strofinacci cucina	„ 1.90
Tovaglioli orlati	„ 2.50
Madapolam al metro	„ 2.50
Ricamo svizzero	„ 2.50
Asciugamano spugna	„ 2.75
Calze per Signora nere e colorate	„ 2.75
Tela famiglia, al metro	„ 2.80

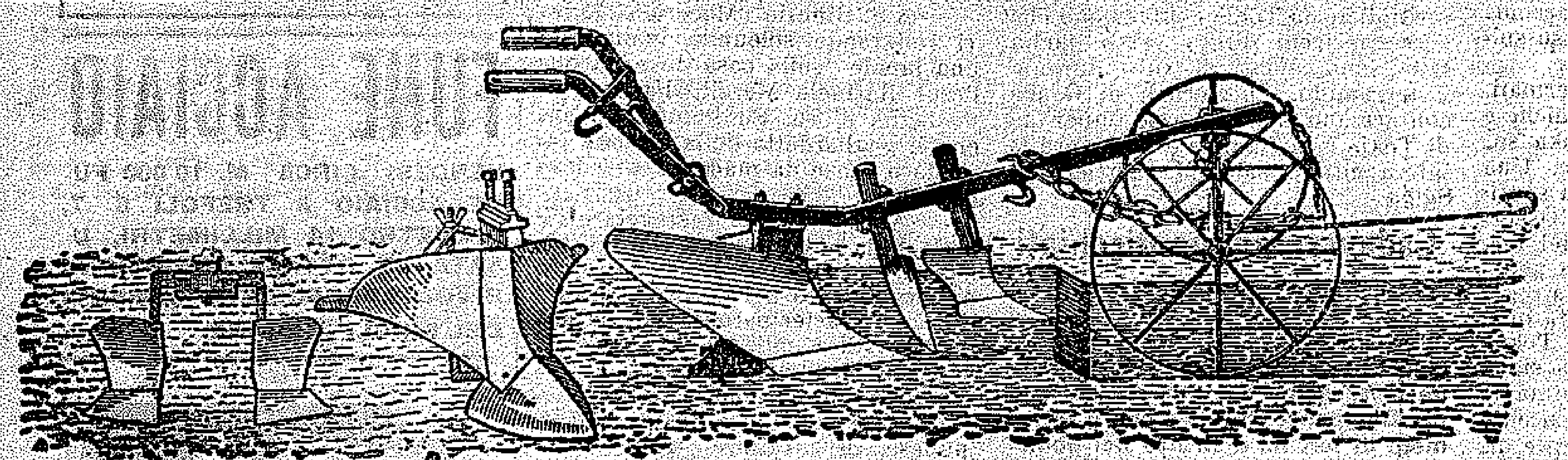
Camicie ricamate	L. 9.50
Copribusti ricamati	„ 3.50
Traliccio ritorto 100 cm.	„ 4.25
Scendiletto réclame	„ 4.90
Pelle uovo inglese, al metro	„ 3.95
Camiciole per Signora	„ 5.90
Sottane ricamo	„ 9.90
Combineuse per Signora	„ 14.90
Lenzuolo orlo a Jour	„ 29.90
Copriletto ritorto	„ 29.90
Coperta lana bigia	„ 29.90
Materasso crine	„ 45.00
Lenzuolo ricamato 2 piazze	„ 49.90
Trapunte colorate con cotone bianco	„ 59.90

Ricchissimo assortimento in Stoffe Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Telerie in cotone e lino - Tovaglieria - Servizi di Fiandra - Spugna Bianca e colorata per accappatoi - Corredi da Sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

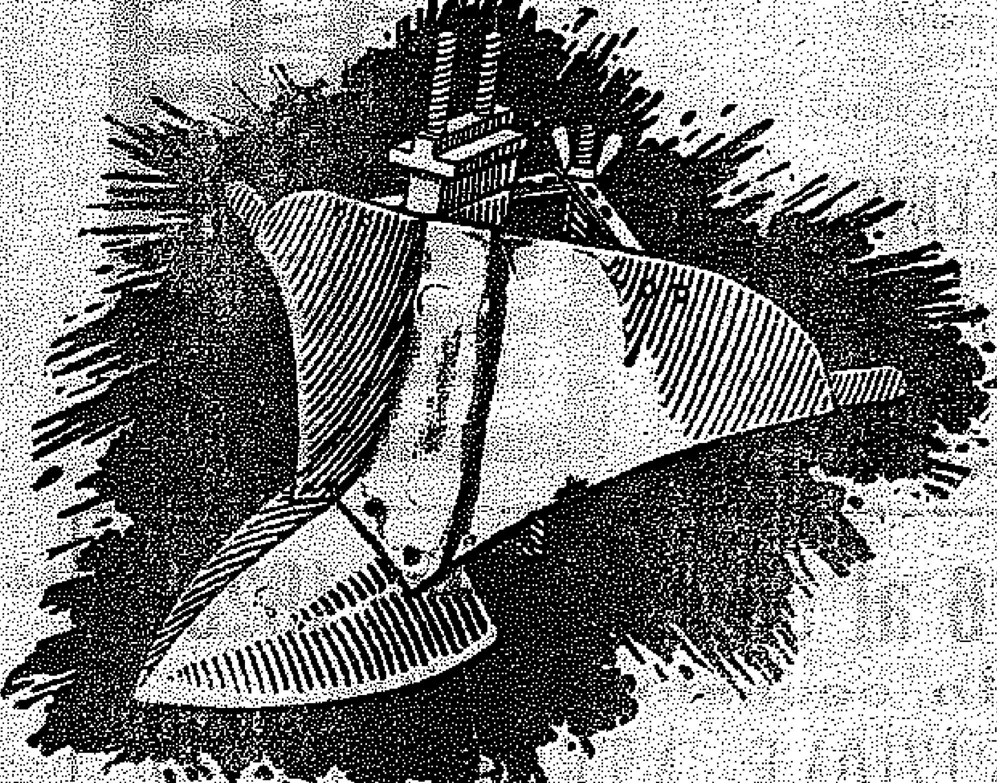
Specialità articoli neri per ecclesiastici - Importazione diretta lana per materassi

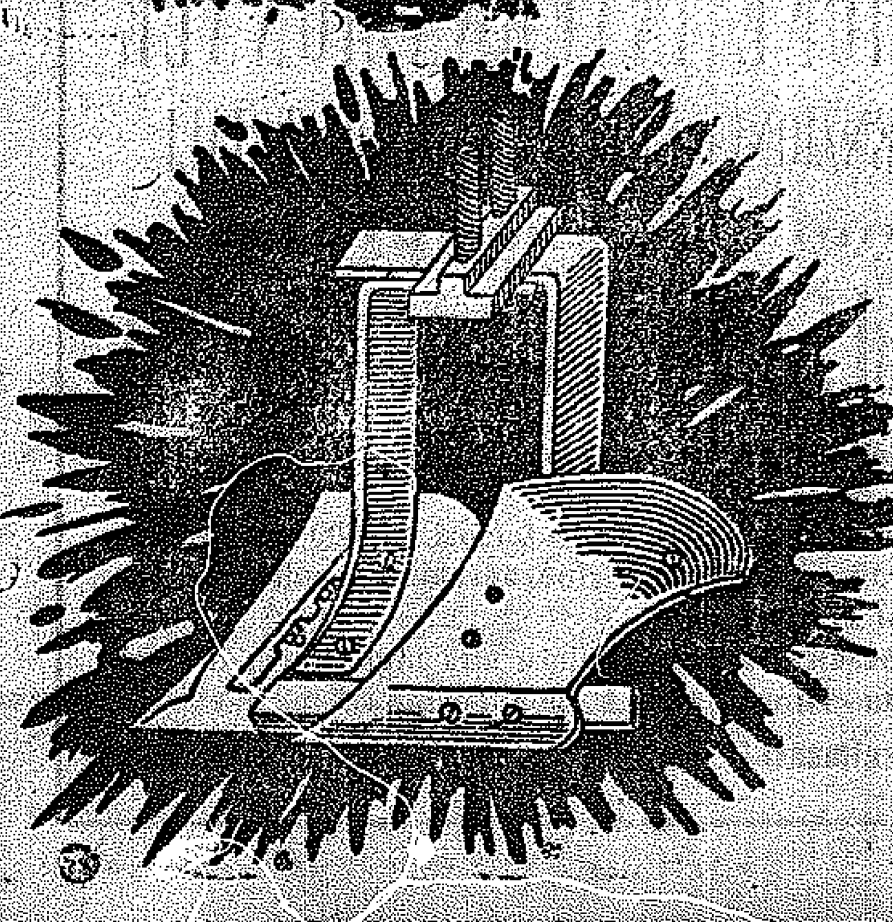
N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo.

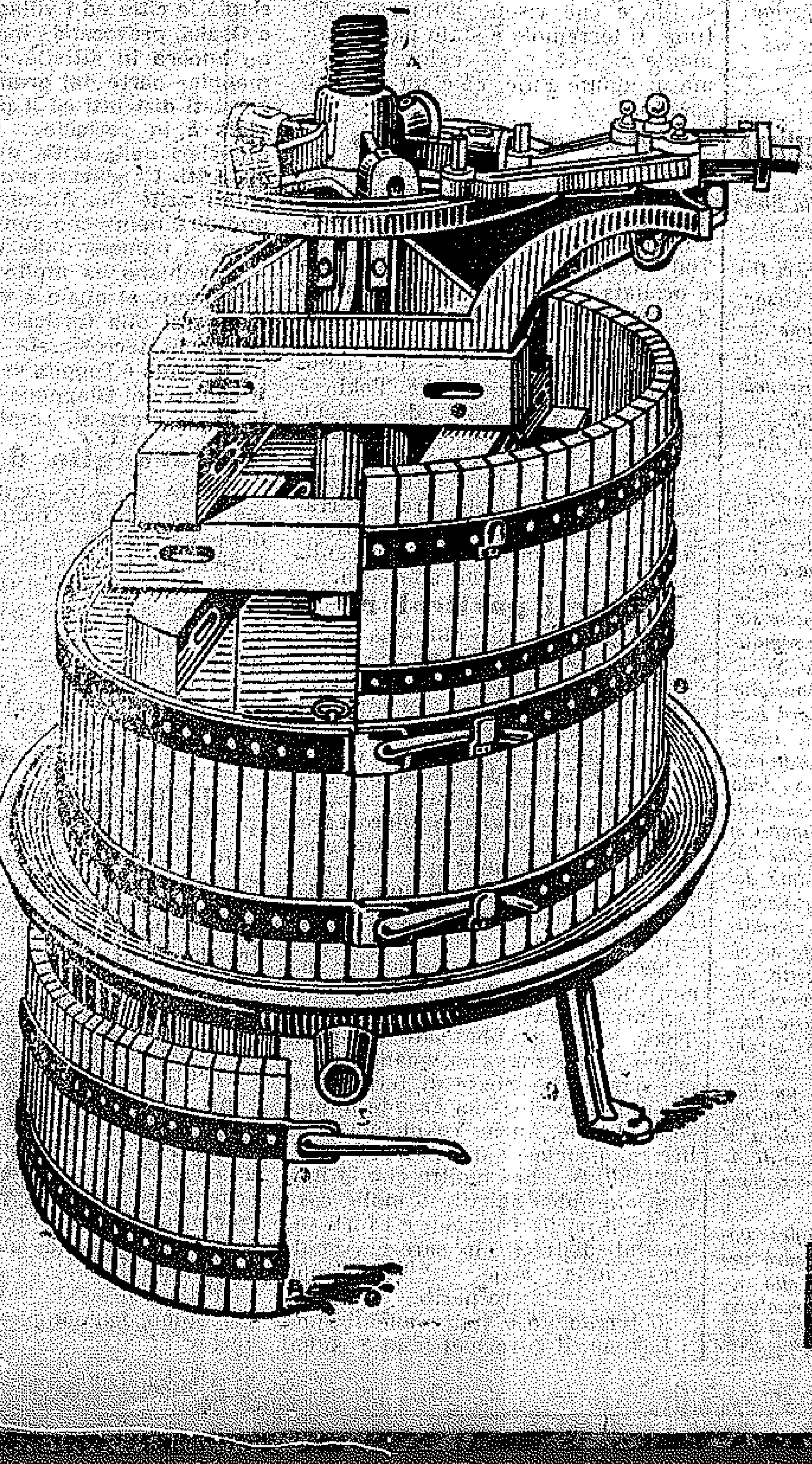
PREZZI FISSI



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.







Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)

Tutte le materie utili all' agricoltura

Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le macchine agrarie



PIGIATRICI E TORCHI di tutte le dimensioni Riparazioni e Ricambi